

SALUTE: ITALIA PATRIA DEL CESAREO, CHIRURGICI 4 PARTI SU 10
(AGI) - Roma, 16 set. - Le italiane scelgono sempre di piu' il parto cesareo rispetto al naturale. L'Italia e' ai primi posti al mondo per numero di parti cesarei: il 39,27 per cento dei parti, quasi 4 su 10, avviene per via chirurgica e non naturale, un dato che ci pone al primo posto in Europa e sul podio nel mondo dopo Cina e Corea col 40 per cento. E' quanto si legge nel Libro bianco sulla salute della donna, promosso da O.N.Da e presentato oggi a Roma. 'Un dato preoccupante - commenta l'igienista Walter Ricciardi - perche' la gran parte di questi cesarei potrebbe essere tranquillamente un parto naturale, ma ormai e' passata l'idea che con il cesareo si soffre e si rischia di meno, e non e' vero'. Il dato e' in continuo aumento, avverte Ricciardi, e in controtendenza con gli altri paesi europei: 'In Francia ormai solo il 20 per cento dei parti avviene col cesareo, in Inghilterra il 15. Mentre noi vediamo che soprattutto al sud il cesareo e' la norma: in Campania addirittura si supera il 61 per cento'. Tuttavia l'Oms raccomanda di non superare, in un paese industrializzato, la soglia del 15-20 per cento, dopo la quale i rischi superano i benefici. Tanto che il Ministero della Salute fissa l'asticella al 20 per cento. 'Un traguardo lontano - spiega Ricciardi - se pensiamo che le regioni piu' 'virtuose', Friuli e Alto Adige, arrivano comunque a superare il 24 per cento, e altre regioni come Puglia, Sicilia e Molise superano il 50'. (AGI)

INFLUENZA "A": DOMPE', VACCINO PRONTO FINE OTTOBRE-DICEMBRE
(AGI) - Roma, 16 set. - Potrebbero allungarsi i tempi per la campagna di vaccinazione contro l'influenza 'A': se il ministero della Salute prevede l'inizio della distribuzione del vaccino dal 15 ottobre, secondo il presidente di Farindustria Sergio Dompe', i primi vaccini saranno effettivamente disponibili 'tra fine ottobre, nella migliore delle ipotesi, e a dicembre nella peggiore'. D'altra parte, sottolinea il numero uno delle imprese del farmaco, a margine della presentazione del Libro bianco sulla salute della donna, 'un vaccino deve essere tipizzato, i controlli devono essere tutti quelli possibili e immaginabili, tanto che il 70 per cento del tempo di produzione e' destinato proprio ai controlli di sicurezza. Stiamo lavorando giorno e notte e sette giorni su sette - aggiunge - ma una spinta per fare fretta e' negativa, se ci vogliono dieci o venti giorni di piu' e' per la salute dei pazienti'. Il vaccino potrebbe essere pronto addirittura non prima di dicembre, proprio in concomitanza con il previsto picco influenzale che di fatto lo renderebbe tardivo: 'Nella ipotesi piu' favorevole saremo pronti a fine ottobre - ammette Dompe' - ma si potrebbe arrivare fino a dicembre nel caso peggiore'. (AGI)